

C'È BISOGNO DI SCUOLA (WORK IN PROGRESS)

*Al via la scrittura del parere di studentesse e studenti per
il bene del Paese*



Scheda formativa a cura di Erminia Foti e Federico Gualdi

**Hanno collaborato: Bianca Martini, Gianluca Nunziante,
Francesco Caputo e tutte le msacchine e msacchini d'Italia**

Indice

INTRODUZIONE	Pag. 3
1. LA SERENITÀ PERDUTA DEGLI STUDENTI	Pag. 5
2. BULLISMO e CYBERBULLISMO	Pag. 8
3. ORIENTAMENTO: IL DIRITTO-DOVERE DI SCEGLIERE	Pag. 17
4. ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare	Pag. 18
5. RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE: Partecipiamo al presente, rappresentiamo il futuro	Pag. 19
6. VALUTAZIONE E BOCCIATURA: così non ci stiamo	Pag. 21
7. EDILIZIA SCOLASTICA	Pag. 23
8. DISPERSIONE SCOLASTICA: la ferita della scuola italiana	Pag. 28
APPENDICE	Pag. 32

Introduzione

Il mese di novembre si caratterizza per una ricorrenza che scegliamo ogni anno di onorare: il 17 novembre, giornata internazionale delle studentesse e degli studenti. La data fa riferimento al 1939, per un triste avvenimento che coinvolse studenti e professori cecoslovacchi. Il 28 ottobre di quell'anno infatti, durante una manifestazione di universitari, venne colpito con arma da fuoco uno studente che dopo pochi giorni morì. Il corteo funebre si trasformò in una grande manifestazione antinazista e la controffensiva fu tremenda. Vennero chiusi gli istituti di istruzione superiore, vennero deportati studenti nei campi di concentramento e, il 17 novembre, 9 tra studenti e professori furono giustiziati senza processo. E così nel 1941 fu istituita la giornata che anche noi come Msac scegliamo di ricordare.

Sappiamo di essere fortunati rispetto agli studenti del 1939 e anche se per distanza cronologica, fisica e di contesto siamo molto lontani da loro, qualcosa condividiamo: il rispetto per i luoghi di istruzione e per il ruolo dello studente e anche il desiderio di contribuire con tutto noi stessi a migliorare ciò che c'è.

E allora eccoci qui, dopo quasi 80 anni da quel terribile 17 novembre, intenzionati a dire la nostra su come sta il sistema di istruzione oggi, perché sogniamo di più per le studentesse e gli studenti e vogliamo mettere le nostre proposte a servizio del Paese.

Ecco perché porteremo in tutte le scuole d'Italia dei temi su cui ragionare per una riflessione a tutto tondo sull'istruzione: valutazione e bocciatura, orientamento e dispersione, edilizia scolastica, educazione al rispetto, alternanza scuola-lavoro, rappresentanza e partecipazione, bullismo e stato di ansia degli studenti. Così unendo a queste riflessioni la richiesta storica della nostra associazione di una legge quadro nazionale sul diritto allo studio, costruiremo un parere dal titolo inequivocabile **"C'è bisogno di scuola!"**, da sottoporre all'attenzione delle forze politiche che nei prossimi mesi si confronteranno per le elezioni.

Allora non c'è tempo da perdere, come Movimento Studenti di Azione Cattolica desideriamo impegnarci a rendere il mese di Novembre un tempo ricco di passione studentesca con incontri a tappeto nelle scuole dei nostri territori!

Istruzioni per l'utilizzo della scheda:

1. Verranno affrontati 8 temi, per alcuni il materiale di approfondimento è già riportato in questa scheda mentre per altri ci sarà un box con un link, basta cliccare sul link per utilizzare i materiali di approfondimento.
2. Per 6 degli 8 temi ci saranno anche dei pareri già elaborati dalle msacchine e dagli msacchini ai campi nazionali di questa estate, ma che possiamo sempre rimettere in discussione nei nostri incontri.
3. In appendice c'è una scheda da compilare e inviare a msac@azionecattolica.it per contribuire a scrivere il parere nazionale **"C'è bisogno di scuola!"**



Le domande che tutti ci siamo fatti sfogliando questa scheda:

Dove discutiamo di questi temi ??

Naturalmente a scuola!!

Come?

Organizzando un incontro nel mese di novembre su tutti gli 8 temi trattati o su alcuni di essi.

Organizzando un incontro a settimana per tutto il mese di novembre

Alla fine del percorso è importante inviare il contributo del Circolo per scrivere insieme il parere nazionale "C'è bisogno di scuola!"

Info utili!

Se abbiamo problemi nel prenotare l'aula/i locali scolatici si può scrivere a: andreafacciolo3@gmail.com

Per qualsiasi dubbio, richiesta si può scrivere a: msac@azionecattolica.it

I. LA SERENITÀ PERDUTA DEGLI STUDENTI

Rispetto alla media dei Paesi OCSE, gli studenti italiani presentano dei livelli di ansia più alti per quanto riguarda la preparazione di un'interrogazione o di un compito: 70 studenti su 100 non siedono sereni tra i banchi di scuola e, anche se preparato, il 56% di essi teme di non superare i test.

Cerchiamo di capire insieme il perché, prima di elaborare le nostre proposte.

DEFINIZIONE GENERALE DI ANSIA

Tutte e tutti, non importa quanto abbiamo studiato, da sempre veniamo invasi da un centinaio di farfalle che svolazzano nella nostra pancia quando il prof. pronuncia il nostro nome e ci tocca essere interrogati. Ma cos'è quella sensazione? Come si definisce? Gli esperti ci dicono che l'ansia è uno stato emotivo, gradevole o sgradevole, associato ad una condizione di allerta e paura nei confronti di tutto ciò che è all'esterno; generalmente è una reazione "esagerata" rispetto alla reale situazione. Questo stato emotivo coinvolge non soltanto il singolo soggetto, ma anche le persone che lo circondano.

Anche se può sembrare il contrario, l'ansia può essere anche un buon meccanismo attraverso il quale riusciamo a reagire al meglio in situazioni particolari, come il raggiungimento di determinati obiettivi. Può essere quindi un buon iniettore di concentrazione, eppure, a seconda della nostra capacità di gestirla, potrebbe diventare un nostro acerrimo nemico che ci nega la possibilità di adempiere ai compiti che ci siamo prefissati.

ANSIA SCOLASTICA

L'ansia scolastica nasce dal normale desiderio di essere amati e ammirati e dalla paura di essere rifiutati e ridicolizzati. Essa racchiude la paura dell'insuccesso, del giudizio negativo, il timore di non essere capaci di superare la prova che si deve affrontare. Ed ecco che veniamo a noi: l'ansia scolastica, a volte, crea una vera e propria angoscia caratterizzata da un forte senso di preoccupazione, aspettativa del peggio, apprensione e si manifesta anche in situazioni di per sé aspecifiche e neutrali. Ci può causare confusione, vuoto mentale e timore di essere valutati per la propria intelligenza e capacità personali; compromettendo così l'obiettivo postoci. Facciamo spesso dipendere l'autostima da un riconoscimento esterno. Un caso simile è quello dell'ambito sportivo, dove a seconda della performance e del riconoscimento esterno, l'esperienza sarà vissuta in termine di approvazione-crescita dell'autostima o disapprovazione-perdita di autostima.

STUDIO OCSE DEL 2017 SUL BENESSERE SCOLASTICO

L'ansia può incidere in modo significativo sulla nostra vita, in particolar modo sulla gestione delle relazioni sociali e della vita scolastica. Il rapporto Pisa (*Programme for International Student*

Assessment) dell'OCSE sul benessere degli studenti, infatti, parla chiaro: spesso e volentieri l'ansia degli adolescenti è legata a situazioni scolastiche, dal modo di gestire un test allo scoraggiamento nel sentirsi esclusi dalla vita di gruppo. Rispetto alla media dei Paesi OCSE, gli studenti italiani presentano infatti dei livelli di ansia più alti per quanto riguarda la preparazione di un'interrogazione o di un compito: 70 studenti su 100 non siedono sereni tra i banchi di scuola e, anche se preparato, il 56% di essi teme di non superare i test.

Questo fattore è legato (inaspettatamente?) all'uso compulsivo di **internet** di molti adolescenti italiani, che dichiarano di trascorrere oltre 6 ore al giorno davanti a pc, smartphone e tablet (23% contro il 16% della media OCSE, sebbene nel fine settimana usino 15 minuti in meno internet rispetto alla media degli altri Paesi), venendo considerati perciò consumatori estremi di internet. Ciò influisce sul rendimento scolastico e sulla concentrazione per cui, anche se gli italiani tendono a studiare più ore al giorno dei loro coetanei stranieri, la qualità del loro apprendimento ne risente.

Anche la preoccupazione di fallire in un test o di prendere un voto discreto sembra essere legata a un fattore esterno, nello specifico alla **presenza dei genitori** e alle loro aspettative. Secondo quanto detto in un articolo su Focus (31/03/2016), il livello di ansia è ereditario, ma cresce quando sin da bambini si viene criticati direttamente dai genitori, o essi si mostrano dubbiosi ed emotivamente freddi nei loro confronti. Questo fattore incide particolarmente quando i genitori si mostrano attivamente interessati al successo scolastico dei ragazzi, stimolando forse una competitività poco sana e, a volte (o forse spesso, a quanto dicono gli insegnanti), ostacolando il lavoro dei docenti. Tuttavia, se gli studenti con genitori presenti rischiano di sentire due volte di più il bisogno di ottenere voti alti rispetto agli studenti con genitori disinteressati, è emerso anche che si sentono più soddisfatti della loro vita e meno soli a scuola (quindi al di là delle mura domestiche). Anche il rendimento migliora, soprattutto se anche a scuola i ragazzi percepiscono l'attenzione dei docenti come un interesse che va oltre il raggiungimento dell'obiettivo base, ma ha a cuore anche la crescita totale dell'individuo.

Un quadro a tratti catastrofico, se non recuperassimo poi molti punti sul fattore sociale: fortunatamente solo 11 studenti (contro una media del 17% negli altri Paesi) si sente escluso a scuola, il 10% si sente solo (media OCSE 15%) e il 14% è a disagio. Si fa presto amicizia, ma ancora **non si sente l'ambiente scolastico come una seconda casa** (67% contro una media del 73%); probabilmente questo è dovuto alla struttura della scuola italiana, che non prevede attività pomeridiane ricreative, ma spesso punta all'ulteriore ampliamento di conoscenze teoriche semplicemente per l'acquisizione di crediti (stimolando forse un arrivismo che concentra troppo gli studenti sul "buon voto da ottenere" e non sul percorso e sulle competenze acquisite).

Tuttavia, il tasso di esclusione cresce se si analizzano i dati sugli studenti immigrati, come sottolinea un articolo di Alex Corlazzoli pubblicato sul Fatto quotidiano il 19/04/17, in cui si scrive che "solo il 63% degli studenti immigrati di prima generazione e il 71% di seconda generazione (contro l'83% dei coetanei degli altri Paesi esaminati) ritiene di piacere agli altri studenti": il Paese dell'accoglienza sembra fare una magra figura, stando alle statistiche.

Sembrano diversi allora i fattori che entrano in gioco e quasi rendono il nostro percorso scolastico una strada tutta in salita, perché alle difficoltà degli studi si aggiunge uno stato emotivo che può bloccarci e rendere il tempo della scuola un incubo. Eppure noi non ci stiamo a queste condizioni, vogliamo sognare insieme una scuola che ci faccia crescere in un ambiente sereno e adatto a noi, alla nostra età, alle nostre potenzialità.

Di seguito ci sono degli spunti per pensare ad un'attività a scuola con i propri compagni, ma sono solo dei suggerimenti per il resto...spazio alla creatività! Può essere anche solo un incontro con uno psicologo o con un professore più esperto...non c'è limite alle possibilità msacchine!

Attività:

- 1) Dividere un foglio in 4 parti, scrivendo sul quadrante in alto a sinistra una situazione scolastica che ci provoca ansia (problemi con qualche compagno, docente, materia ecc...) e mettendo nero su bianco tutte le emozioni che viviamo e in che misura (tanto, poco...). Sul quadrante a destra scriviamo invece quella situazione guardandola in modo obiettivo, senza farci trasportare dalle emozioni, e scriviamo se quel problema è difficilmente risolvibile, risolvibile o di poco conto: ciò servirà a dare una lettura più oggettiva della situazione. Sul quadrante in basso a sinistra, invece, mettiamo tutte le qualità che riteniamo di possedere che ci contraddistinguono come persona. Ora, a gruppetti di due, tre o quattro persone ci si scambia i fogli e nell'ultimo quadrante gli altri ragazzi aiutano il primo a usare quelle qualità nel modo giusto rispetto alla situazione – poi si invertono i ruoli e sarà il ragazzo prima “aiutato” a dare consigli ai suoi compagni. Si farà attenzione a mettere persone che si conoscono abbastanza se le situazioni descritte sono delicate.

Esempio:

Io e la mia amica abbiamo litigato perché lei voleva “scioperare” e io no. Ho tutta la classe contro e non so che fare, potrei perdere consenso nella classe se sono l'unica a fare di testa mia. Dovrei praticamente scegliere tra ciò che ritengo giusto e la maggioranza che “decide” in classe.

Due persone la pensano diversamente ma questo non deve per forza compromettere un'amicizia. Il problema è come conciliare ciò che si pensa con quello che dicono gli altri, senza risultare bacchettona.

Il problema è:

- Difficilmente risolvibile
- Risolvibile
- Di poco conto

<p>Le mie qualità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. penso con la mia testa 2. so ascoltare 3. caparbia 4. rispetto le opinioni altrui, anche quando non le condivido 	<p>Suggerimenti degli amici:</p> <p>prova a organizzare un incontro in cui spieghi in modo divertente e simpatico le tue ragioni, invitando gli altri a fare altrettanto (usando le qualità 1 e 2). Cerca di convincere, se lo ritieni giusto, i tuoi compagni, ma alla fine fai ciò che ritieni giusto. Quello che pensi sia un suicidio sociale non se lo ricorderà nessuno tra dieci giorni!</p>
---	---

L'attività si conclude con la condivisione delle soluzioni adottate e dei nuovi punti di vista emersi.

- 2) Divisi a gruppetti di tre persone ogni ragazzo dovrà trovare tre aspetti che apprezza dell'altra persona, e dirglieli (devono essere aspetti abbastanza significativi, che dopo giorni di convivenza emergono per forza). Ogni persona poi dovrà trovare in sé due pregi, e accompagnarli dalla loro estremizzazione in negativo (es. sono umile *pregio* – può sembrare che io non prenda mai posizione *difetto*), e leggerli ai suoi compagni di attività. Questo gratificherà ogni ragazzo che riceverà ben 6 complimenti da persone esterne e non sue amiche strette e rifletterà su come alcuni atteggiamenti possano sembrare negativi se visti con occhi diversi: è un esercizio per aumentare l'empatia.



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

È il momento di dire la nostra! Che ne pensiamo? Su cosa si è concentrato il confronto con le compagne e i compagni di classe? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!

2. BULLISMO e CYBERBULLISMO

"In silenzio, ascoltatevi. In silenzio. Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna al quale o alla quale voi fate beffa, voi prendete in giro perché ha quel difetto, perché è grosso, perché è magro, per questo, per l'altro? Pensate. E a voi piace fargli passare vergogna e anche picchiarli per questo? Pensate. Questo si chiama bullying. Per favore, per il sacramento della Santa Cresima, fate la promessa al Signore di mai fare questo e mai permettere che si faccia nel vostro collegio, nella vostra scuola, nel vostro quartiere. Capito?"
(Papa Francesco, Milano 23/03/2017)

Anche al nostro caro Papa Francesco deve essere arrivata la voce che tra i banchi di scuola le studentesse e gli studenti non fanno più gruppo, squadra, comunità, ma preferiscono nascondere le proprie debolezze dietro atti di bullismo. E così il Papa ha chiesto un impegno forte: **promettere** al Signore non solo di non fare mai i bulli, ma nemmeno di permetterlo nelle nostre scuole.

Sappiamo che il tema è delicato e si può rischiare di credere in una banalizzazione che non serve a niente, ovvero quel pensiero comune che i bulli sono i cattivi irrecuperabili e noi siamo i buoni. Ma la nostra fede ci chiede di volere bene anche a chi prevarica gli altri e a domandarci le ragioni di quel comportamento, senza giudicare. Non è semplice e ci richiede fatica, e a volte ci lascia quasi un senso di sconforto perché può sembrare che le azioni più cattive possano prevalere sul resto. Eppure c'è differenza tra voler bene e cercare di comprendere i nostri compagni "bulli" e giustificare le cattiverie che compiono. Noi gli atti di bullismo li condanniamo, ma le persone **mai**. E quando ci saranno giorni in cui questo sarà difficile da digerire, quando assisteremo a atti di violenza crudeli che ci scandalizzeranno, quando vorremo fare noi giustizia a tutti i costi, potremo farci aiutare da questa riflessione di Carlo Carretto:

"L'amore è superiore alla legge. Il perdono è la prima legge della comunità voluta da Gesù. Non dimentichiamolo. Ma se proprio ci rimane dentro, nel cuore, come un'esigenza di giustizia e di luce, la necessità di sostenere la legge, di punire chi sbaglia, di non lasciare passare l'errore dell'uomo a scapito degli innocenti, ricordiamoci che esiste una legge di contrappasso che è capace di sistemare le cose molto meglio di noi e in quanto a sete di far chiarezza davanti alla giustizia, è molto più esigente e dura di quanto non lo siamo noi. (...) La legge è questa: l'uomo si punisce da solo con la sua malizia. L'uomo che pecca, entra da solo nel suo inferno e sarà costretto, dal meccanismo che ha scatenato, a gustare fino alla feccia l'amaro calice dei suoi sbagli, della sua prepotenza, del suo egoismo, del suo disobbedire alla legge di Dio. No, no, fratelli, non c'è gioia per il peccatore, non c'è avvenire per chi sfugge all'amore."

Il tema del perdono forse necessita di qualche momento di riflessione in più per essere compreso. Magari si può pensare di organizzare un incontro più meditativo sul tema, anche nei prossimi mesi. Se comunque l'argomento può interessare le nostre scuole, possiamo scrivere a m.pace@azionecattolica.it e il nostro mitico Assistente nazionale può dare qualche consiglio per un percorso sul perdono o la giustizia, da preparare a parte durante l'anno.

Eppure il Papa non ci ha chiesto di accettare gli atti di bullismo stando zitti e fermi, anzi ci ha fatto promettere di impedirli. Per capire come, continuiamo a leggere la scheda ed entriamo in modo più tecnico sull'argomento.

DEFINIZIONE DI BULLISMO

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione e sopruso messe in atto da parte di un "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un bambino/adolescente percepito come più debole, la vittima. Secondo le definizioni date dagli studiosi del fenomeno, uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni. Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Il termine si riferisce al fenomeno nel suo complesso e include i comportamenti del bullo, quelli della vittima e anche di chi assiste (gli osservatori). È possibile distinguere tra bullismo diretto, che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima (può essere di tipo fisico o verbale), e bullismo indiretto (danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone), attraverso l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia, ed altre azioni attinenti alle precedenti. Quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (social network, chat, posta elettronica, blog, forum) o attraverso il telefono cellulare si parla di cyberbullismo.

E allora? Cosa fare nel caso in cui fossimo noi ad assistere ad atti di bullismo o noi stessi fossimo le vittime?

Due operazioni semplici! Avvisare subito chiamando al numero verde 19696 oppure scrivere immediatamente a per fare una segnalazione.

E poi possiamo anche rileggerci delle linee di orientamento del 2015 emanate dal Miur, per capire che strumenti abbiamo a disposizione.

Qui di seguito sono riportati gli impegni che, secondo le linee di orientamento, ogni scuola dovrebbe assumersi. Rileggiamoli insieme e se qualcosa non si è ancora attivato nella nostra scuola, diamoci da fare!

"È auspicabile che le singole istituzioni scolastiche, tra le specifiche azioni da programmare possano prevedere le seguenti:

- coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo, favorendo la collaborazione attiva dei genitori;
- aggiornamento del Regolamento di Istituto con una sezione (19) dedicata all'utilizzo a scuola di computer, smartphone e di altri dispositivi elettronici (20);
- comunicazione agli studenti e alle loro famiglie sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio;

- somministrazione di questionari agli studenti e ai genitori finalizzati al monitoraggio, anche attraverso piattaforme online con pubblicazione dei risultati sul sito web della scuola, che possano fornire una fotografia della situazione e consentire una valutazione oggettiva dell'efficacia degli interventi attuati;
- percorsi di formazione tenuti da esperti rivolti ai genitori sulle problematiche del bullismo e del cyberbullismo impostati anche sulla base dell'analisi dei bisogni;
- ideazione e realizzazione di campagne pubblicitarie attraverso messaggi video e locandine informative;
- creazione sul sito web della scuola di una sezione dedicata ai temi del bullismo e/o cyberbullismo in cui inserire uno spazio riservato alle comunicazioni scuola-famiglia e una chat dedicata gestita dagli studenti eventualmente attraverso i loro rappresentanti;
- apertura di uno Sportello di ascolto online e/o face to face presso ciascuna scuola sede di CTS;
- utilizzo di procedure codificate per segnalare alle famiglie, Enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio;
- valorizzazione del ruolo del personale scolastico e, in particolare, degli assistenti tecnici al fine di un utilizzo sicuro di Internet a scuola;"

CYBERBULLISMO

Internet ha portato nuove possibilità per tutti noi, ma vanno ricordati anche i rischi legati a un uso improprio di questo strumento: tra questi c'è il cyberbullismo. Per noi studentesse e studenti che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie, la distinzione tra vita online e vita offline è davvero minima. Le attività che svolgiamo online o attraverso i



media tecnologici hanno spesso conseguenze anche nelle nostre vite reali. Allo stesso modo, le vite online influenzano anche il modo di comportarci offline, e questo elemento ha diverse ricadute che devono essere prese in considerazione per comprendere a fondo il cyberbullismo. Qui troviamo le risposte alle domande che più frequentemente ricorrono su questo tema: avremo modo di capirne le cause e gli effetti e cosa fare per aiutare bambini ed adolescenti a mettere in atto comportamenti responsabili, senza essere autori, vittime o coloro che guardano senza reagire.

Partiamo dalla definizione vera e propria: si può definire cyberbullismo l'uso delle nuove tecnologie per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone.

Le modalità specifiche con cui si realizzano atti di cyberbullismo sono numerose, tra cui:

- Pettegolezzi diffusi attraverso messaggi sui cellulari, social network, mail;
- Postando o inoltrando informazioni, immagini o video imbarazzanti (inclusi quelli falsi);
- Rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- Insultando o deridendo la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- Facendo minacce fisiche alla vittima attraverso un qualsiasi media.
- Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo (scolastico o più in generale nei luoghi di aggregazione dei ragazzi) o essere comportamenti solo online.

Inoltre dal sito del Miur è possibile leggere la seguente tabella che ci aiuta a fare delle distinzioni che ci aiutano a non sottovalutare il fenomeno del cyberbullismo:

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;

reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

LEGGE CONTRO IL CYBERBULLISMO

Nella scorsa primavera è stata approvata la prima legge (29 maggio 2017 n. 71) contro il Cyberbullismo; la legge contiene una definizione del fenomeno, pratiche di prevenzione e soprattutto sensibilizzazione rivolta ai minorenni. Ciò che è interessante, però, è l'attenzione data alla scuola, luogo in cui attuare linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico. L'articolo 4, infatti, afferma che:

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole.
2. Le linee di orientamento di cui al comma 1 includono: la formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione per ogni autonomia scolastica di un proprio referente; la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole; la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti; un efficace sistema di governance diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Dall'adozione delle linee di orientamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
3. Gli uffici scolastici regionali promuovono la pubblicazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse elaborati da reti di scuole in collaborazione con Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia, Prefetture (Uffici territoriali del Governo), enti locali, servizi territoriali, Forze dell'Ordine nonché associazioni ed enti per promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto al cyberbullismo e l'educazione alla legalità al fine di favorire nei ragazzi comportamenti di salvaguardia e di contrasto, agevolando e valorizzando il coinvolgimento di soggetti privati nelle attività di formazione e sensibilizzazione.
4. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione.

Nonostante lo Stato si stia muovendo in questa direzione, è necessario rieducarci, noi per primi, a utilizzare parole che non feriscono, ma supportano e incoraggiano, correggono o criticano, quando serve, in modo costruttivo. Internet e i social non ci aiutano effettivamente, ma possiamo sempre lavorare su noi stessi, perché se è vero che i social network sono luoghi virtuali dove si incontrano persone reali, allora viene da domandarsi chi siamo e con chi vogliamo condividere questo luogo.

Parole O_Stili è un progetto di sensibilizzazione contro l'ostilità delle parole in Rete e nei media che nasce con l'obiettivo di ridurre, arginare e combattere le pratiche e i linguaggi negativi, perché spesso siamo inconsapevoli delle conseguenze che possiamo generare. Parole O_Stili ha l'ambizione di essere questo: l'occasione per ridefinire lo stile con cui stare in rete e magari diffondere il virus positivo dello "scelgo le parole con cura", perché "le parole sono importanti". Il manifesto delle Parole O_Stili ci aiuta con un decalogo di comportamento molto interessante e allora proviamo a leggerlo insieme:

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- **Virtuale è reale**

Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

- **Si è ciò che si comunica**

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

- **Le parole danno forma al pensiero**

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

- **Prima di parlare bisogna ascoltare**

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

- **Le parole sono un ponte**

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

- **Le parole hanno conseguenze**

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

- **Condividere è una responsabilità**

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

- **Le idee si possono discutere.**

Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

- **Gli insulti non sono argomenti**

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

- **Anche il silenzio comunica**

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI..

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

Per vivere bene a scuola è importante prima di tutto rispettarsi reciprocamente. La scuola è il primo ambiente in cui si educa la collettività al rispetto. La prima forma di rispetto è riconoscere il diritto allo studio, che va garantito anche a chi ha difficoltà economiche o problemi di salute, istituendo quindi insegnanti a domicilio o in ospedale. Noi studentesse e studenti sentiamo l'esigenza di essere informati sull'attualità e abbiamo bisogno che la scuola ci educi alla distinzione tra corretta informazione e fake news attraverso lo sviluppo di uno spirito critico. Inoltre, non vogliamo cedere alla tentazione di giustificare linguaggi e atteggiamenti d'odio con la scusa che siano libertà di espressione. Il bullismo è un'evidente mancanza di rispetto nei confronti delle altre persone. Riteniamo che le iniziative adottate a livello nazionale per distruggere tale fenomeno, come il numero verde e il sito internet, siano ancora inefficienti e poco conosciute. Crediamo siano più efficaci iniziative a livello territoriale come lo sportello psicologico in cui il bullo o la persona bullizzata possano essere accompagnati meglio in un percorso di recupero e di sostegno all'interno della scuola stessa, sostituendo le tipiche sanzioni disciplinari in quanto non permettono al bullo di riflettere sulle proprie azioni. Infine, gli insegnanti con gli studenti devono essere consapevoli che bisogna aiutare sia il bullo a reinserirsi all'interno del gruppo classe che la vittima a riacquistare sicurezza e serenità. La padronanza linguistica è un presupposto fondamentale per evitare disuguaglianze sociali in ambito scolastico. E' importante far sì che chiunque possa apprendere al meglio ed avere una preparazione linguistica adeguata per esprimersi e non essere emarginato in aula e allo stesso tempo nella società. Noi come studentesse e studenti vogliamo tutelare l'importanza linguistica per evitare casi di discriminazione e facilitare l'integrazione di ogni studente: vogliamo quindi essere noi i primi ad aiutare i nostri compagni stranieri a imparare velocemente la nostra lingua coinvolgendoli nel gruppo classe.

Tutto ciò va a costruire la nostra scuola ideale, la quale deve includere e prendersi cura di ogni studente, tenendo conto delle necessità di ognuno di noi.

Come scrisse Don Milani in "Lettera ad una professoressa": «Non c'è nulla che sia ingiusto quanto fare parti uguali tra disuguali».

Fonti:

<http://www.paroleostili.com/>

<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/che-cos%E2%80%99%C3%A8-il-bullismo>

<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/cyberbullismo/cyberbullismo-cos%E2%80%99-%C3%A8>

[http://www.ilpost.it/2017/05/17/legge-cyberbullismo/
www.helpisonlus.it/p/legge-su.html](http://www.ilpost.it/2017/05/17/legge-cyberbullismo/www.helpisonlus.it/p/legge-su.html)

Attività:

1. In vari bigliettini ci saranno delle frasi, magari prese realmente da facebook, in cui si commenta in modo poco carino un post. Compito dei ragazzi sarà riscrivere quel commento rendendolo non offensivo (anche se i ragazzi non condividono il pensiero dell'autore del commento).
2. Possiamo rileggere in classe la legge contro il Cyberbullismo, le linee di orientamento del Miur contro il bullismo e il cybullismo e magari scegliere come classe di scrivere il proprio manifesto del comportamento non violento nei confronti dei propri compagni.
3. Pensare a realizzare una piccola campagna di sensibilizzazione sui temi del bullismo e del cyberbullismo da portare avanti a scuola o magari a servizio di tutta la città.
4. Dopo esserci informati e aver approfondito il tema del bullismo e del cyberbullismo, proviamo a scambiarci delle idee seguendo una traccia di domande come quella seguente:
 - Abbiamo il coraggio di condividere qualche esperienza in cui ci siamo sentiti giudicati o infastiditi dai nostri compagni? Cosa di ciò che abbiamo vissuto non vorremmo che si ripettesse mai per nessun altro?
 - Cosa potrebbe fare la scuola per essere più di aiuto alle studentesse e agli studenti vittime di bullismo e cyberbullismo? Cosa potremmo fare invece noi?
 - Cosa potrebbe fare la scuola per recuperare coloro che si comportano come bulli, come aiutarli a cambiare? E cosa potremmo fare invece noi?



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

È il momento di dire la nostra sull'educazione al rispetto e in particolare sui temi del bullismo e del cyberbullismo. Che ne pensiamo? Su cosa si è concentrato il confronto con le compagne e i compagni di classe? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!



INFORMIAMOCI

Tanti ancora sono gli interrogativi aperti e noi studentesse e studenti vogliamo ragionarci. Ecco perché a questo link

<http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Educazione%20al%20rispetto.pdf> sono a disposizione dei materiali di approfondimento.

3. ORIENTAMENTO: IL DIRITTO-DOVERE DI SCEGLIERE

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI...

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

Il nostro futuro si costruisce con le scelte che facciamo ogni giorno, dalle più piccole a quelle più importanti; la prima grande decisione che siamo tenuti a prendere è quella del percorso di studi. Si tratta di scelte cruciali per il nostro futuro che, a volte, ci colgono un po' impreparati e quindi richiedono di essere guidate.

L'orientamento per la scelta della scuola secondaria di secondo grado e dell'università presuppone una maggiore collaborazione tra gli istituti dei diversi gradi, per permettere allo studente una scelta più consapevole e adatta alle sue attitudini. Sia all'interno dei tre anni di studio nelle scuole medie che nei cinque nelle scuole superiori, deve essere attuato un percorso costante di accompagnamento alla scelta in modo da creare nello studente la consapevolezza del suo futuro. In questo percorso è necessario stabilire una rete di collaborazione tra famiglie e scuola che supporti, ma non imponga condizionamenti nella scelta guidando lo studente nella scoperta dei propri talenti e dei propri limiti. Un'altra importante figura in questo momento è quella del professore, visto come punto di riferimento e orientamento. Il docente deve essere in grado di guidare oggettivamente lo studente ed aiutarlo a discernere tra le varie opportunità quella che gli si addice.

Negli istituti superiori, dal terzo anno è prevista l'alternanza scuola-lavoro. Questa attività può essere anche considerata come un percorso di orientamento, perché permette agli studenti di conoscere il mondo del lavoro e dà gli strumenti per scegliere se lavorare o continuare gli studi. Un altro percorso di orientamento in entrata e in uscita potrebbe essere rappresentato da una serie di incontri organizzati dalla scuola, ma gestiti dagli studenti in cui sia possibile un confronto sui

percorsi possibili. Questa iniziativa porta i ragazzi ad avere una visione completa e vera del mondo dell'università per quanto riguarda l'orientamento in uscita e degli istituti superiori per quello in entrata. Un orientamento efficace è importante per gli studenti, perché un orientamento superficiale può portare in futuro all'abbandono degli studi e quindi al fenomeno della dispersione scolastica.

La dispersione scolastica, con la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico, è un fenomeno che potrebbe avere conseguenze negative nello sviluppo dei vari Paesi. Può essere causato da diversi fattori di carattere sociale, economico e culturale. I soggetti maggiormente a rischio sono quelli che provengono da ambienti più svantaggiati. Secondo recenti stime questo problema è più evidente in Sardegna, Sicilia e Campania, inoltre interessa maggiormente i maschi rispetto alle femmine. Molto interessante è però il fatto che in realtà, tra i laureati italiani, ci siano più uomini che donne; come si spiega questo fenomeno?

Tra gli studenti maggiormente a rischio ci sono gli stranieri che, non conoscendo la lingua, sono più propensi ad abbandonare la scuola, il che influisce in parte sulla percentuale nazionale. In loro favore si potrebbero organizzare corsi di lingua italiana e potenziamento in modo da favorirne l'integrazione.



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

Cosa vorremmo che cambiasse dell'attuale sistema di orientamento? Parliamone insieme e poi in appendice c'è sempre la scheda che aspetta di essere compilata e inviata a msac@azionecattolica.it!



INFORMIAMOCI

Chi di noi non avrebbe preferito essere accompagnato in modo più attento alla scelta della scuola superiore? Ma quando l'orientamento diventa condizionamento?

Per approfondire, a questo link <http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Dispersione%20scolastica.pdf> sono a disposizione dei materiali utili.

4. Alternanza scuola-lavoro: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI...

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

Sono ormai due anni che con la legge 107, la cosiddetta "Buona Scuola" i ragazzi degli istituti superiori italiani si sono accostati all'esperienza dell'alternanza-scuola-lavoro. Questa dovrebbe servire a proiettare gli studenti all'interno di una realtà lavorativa destinando un determinato monte ore ad attività e progetti in ambienti professionali. Siamo quindi posti davanti a una possibilità di

crescita personale e formativa grazie all'esperienza diretta con il mondo del lavoro e inoltre possiamo maturare uno sguardo al futuro e a ciò che si trova fuori dalle mura scolastiche. Dall'esperienza di alternanza può derivare anche una responsabilizzazione degli studenti stessi. Ciò nonostante non è tutto rose e fiori. Difatti sono state riscontrate da parte di molte studentesse e molti studenti, diverse criticità. Prima tra tutte la mancanza di linee guide solide, chiare e conosciute dal personale docente, che porta a grandi disuguaglianze tra i progetti dei vari istituti. Inoltre sono da segnalare l'assenza di criteri di valutazione dell'attività, la scarsa informazione riguardo al cambiamento dell'esame di maturità e il non adattamento dei programmi scolastici, la disorganizzazione, la scarsa collaborazione con le aziende, a volte anche lo sfruttamento degli studenti e la poca varietà di progetti. In merito alle negatività elencate vorremmo ragionare insieme, cercando di proporre dei semplici miglioramenti come la calendarizzazione di tutte le ore di alternanza a inizio anno in modo da favorire l'organizzazione di studenti e professori senza ostacolare il regolare svolgimento dei programmi. E infine sono da sottolineare anche delle buone iniziative che prevedono l'assunzione delle studentesse e degli studenti a tempo indeterminato presso le aziende partner delle scuole appena conseguito il diploma.



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

E dopo aver discusso con i compagni e le compagne di classe sul tema dell'alternanza scuola-lavoro, cosa vorremmo scrivere nel parere nazionale "C'è bisogno di scuola"? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!



INFORMIAMOCI

Tanti ancora sono gli interrogativi aperti e noi studentesse e studenti vogliamo ragionarci. Ecco perché a questo link

http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Alternanza%20scuola%20lavoro_0.pdf sono a disposizione dei materiali di approfondimento.

5. RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE:

Partecipiamo al presente, rappresentiamo il futuro

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI...

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

Come MSAC sogniamo che tutti gli studenti vedano la scuola come una comunità da vivere e non come un luogo di passaggio indifferente; sogniamo quindi una collaborazione tra studenti, docenti, collaboratori affinché si possa creare una scuola a misura di tutti e di ciascuno.

Parliamo spesso di rappresentanza e partecipazione, perché è il cuore pulsante della nostra associazione studentesca. Proprio per questo, in pochi punti, cerchiamo di sintetizzare le questioni fondamentali, che ci riguardano molto da vicino:

- **CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE**

A cosa i giovani hanno voglia di partecipare?

Sicuramente a qualcosa che piace e attira la loro attenzione. Non si può di certo capire se una cosa piace o è interessante se non conoscendola, conoscendone pregi e difetti, così da viverla per quella che è. Non basta però solo conoscerla, ma anche mettersi in gioco per migliorarne i difetti e valorizzarne i pregi.

- **DIALOGO E FORMAZIONE**

Quali possono essere gli strumenti da utilizzare per conoscere e quindi partecipare?

Innanzitutto una buona **formazione**, che può derivare **dall'ascolto** di una guida e dalla successiva **condivisione**. Un altro strumento utile è il **confronto** con altri ragazzi che vivono la stessa esperienza, in modo da arrivare ad avere una propria **interpretazione**, una visione completa e ben definita della situazione.

- **DIRITTI DEGLI STUDENTI**

In particolare, è importante diffondere la conoscenza dei diversi spazi di partecipazione per gli studenti previsti dal nostro ordinamento, a partire dagli Organi Collegiali.

Gli studenti hanno diritto di eleggere i propri rappresentanti nel Consiglio di Classe, nel Consiglio di Istituto, nella Consulta Provinciale degli Studenti e nell'Organo di Garanzia. Tutti i rappresentanti poi si riuniscono nel Comitato Studentesco, che tra l'altro, come le associazioni studentesche riconosciute (tra cui il MSAC) e qualunque gruppo di almeno 20 studenti, può proporre alla scuola attività integrative.

Tutti gli studenti, non solo i rappresentanti, sono chiamati a essere protagonisti in occasione delle Assemblee di Classe e d'Istituto. A livello nazionale, infine, gli studenti hanno la possibilità di dialogare con le istituzioni, a partire dal MIUR, attraverso due canali: il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta, che riunisce tutti i presidenti eletti nelle Consulte Provinciali, e il Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche Maggiormente Rappresentative, che comprende i rappresentanti delle principali associazioni studentesche (tra cui il MSAC).

- **SFIDUCIA**

I giovani hanno bisogno di essere ascoltati e capiti, vogliono far sentire la loro voce, ma talvolta gli insegnanti non si dimostrano disponibili a considerare la loro opinione. Spesso i professori si sentono impotenti di fronte alle richieste degli studenti, ciò crea un muro che non permette un dialogo costruttivo tra le due parti e perciò non c'è fiducia.

• PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE

L'uso, da parte degli studenti, degli spazi di autogestione e l'esercizio della rappresentanza studentesca è da considerarsi anche come una proiezione delle dinamiche sociali e politiche in un realtà più familiare ai ragazzi, che è quella scolastica. Al di fuori della propria scuola ogni ragazzo si ritrova immerso all'interno della sua "vita democratica" e dovrebbe disporre degli strumenti funzionali alla partecipazione politica per sentirsi protagonista della società. L'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha trasformato il modo in cui i giovani conducono l'azione sociale e, a causa di un interesse troppo mobile che punta verso mete lontane, attraverso modalità superficiali, ha portato la maggior parte delle nuove generazioni a non riuscire a tradurre le intenzioni in un concreto "inter-esse comune".



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

E dopo aver discusso con i compagni e le compagne di classe sul tema della partecipazione e della rappresentanza studentesca, cosa vorremmo scrivere nel parere nazionale "C'è bisogno di scuola"? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!



INFORMAMOCI

A questo link <http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Rappresentanza%20e%20partecipazione.pdf> sono a disposizione dei materiali di approfondimento per continuare il confronto tra i banchi delle nostre scuole.

6. VALUTAZIONE E BOCCIATURA: così non ci stiamo

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI.

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

I ritardi, le bocciature, gli abbandoni scolastici sono sempre l'espressione di un insuccesso che riguarda tutti: studenti, professori, famiglia, la singola scuola e l'intero sistema di istruzione.

Per superare questo insuccesso bisogna che la scuola ritrovi il suo scopo principe: accompagnare studentesse e studenti attraverso un processo di crescita interiore, e garantire il successo formativo a tutti gli alunni promuovendo la piena formazione della loro personalità e valorizzando ogni potenzialità individuale. Come fare?

Una scuola di successo è una scuola dove il ragazzo si possa sentire accolto, senza discriminazione culturale e economica, dove possa instaurare un reale rapporto con i compagni e professori; in

particolare con questi ultimi si posso istituire momenti di colloquio per valutare il percorso formativo durante l'anno.

Una scuola di successo è una scuola che non base la propria esperienza sull'insuccesso dei ragazzi. È necessario che la bocciatura non abbia funzione punitiva. Bisogna cercare la migliore soluzione possibile per i ragazzi che, essendosi trovati durante l'anno di fronte a grosse difficoltà, a problemi troppo difficili da superare, hanno avuto bisogno di altro tempo. Partendo dai dati statistici riguardo i ragazzi bocciati, secondo noi msacchini e msacchine d'Italia, è necessario trovare soluzioni alternative alla bocciatura. Questa non deve essere umiliante nei confronti del ragazzo, né discriminatoria; inoltre non dimentichiamoci il costo estremamente alto che comporta al Paese, soldi che potrebbero essere investiti in progetti di sostegno e recupero per i ragazzi stessi. Inoltre crediamo sia necessario avviare una riflessione seria sulle varie possibilità esistenti per **prevenire** la bocciatura degli studenti. Tra i vari mezzi da tenere in considerazione, pensiamo sia importante sottolineare la responsabilità che i docenti hanno nei confronti dei loro studenti; in particolar modo, bisognerebbe fornire maggiori opportunità di **recupero scolastico** per gli studenti che hanno qualche difficoltà in più nello studio. Grande considerazione diamo alla **peer-education** ("educazione alla pari"), metodo attraverso cui gli studenti con qualche carenza vengono accompagnati da altri compagni di classe nel loro studio.

Una scuola di successo è una scuola che tenta assiduamente di allontanare dalla vita scolastica ansie, paure, insicurezza; in stretto rapporto con i genitori che spesso e volentieri rischiano di essere ulteriore causa di stress e ansia da prestazione per i ragazzi. Siamo fortemente convinti che il voto è una forma di valutazione non verso la persona ma della prova svolta; non dovrà mai in alcun modo rappresentare il ragazzo stesso.

Una scuola di successo è una scuola che valuta i ragazzi in maniera completa. Come?

Con valutazioni trasparenti e immediate, con un giudizio esteso e esaustivo, che possa far comprendere allo studente i punti di forza del lavoro svolto e ciò in cui può e deve migliorarsi. Sarebbe importante **riscoprire** il senso di una valutazione consapevole che ci coinvolga in prima persona, aiutandoci ad imparare dai nostri errori.

La valutazione in decimi, seppur più oggettiva e versatile di quella in lettere o giudizi sintetici, come le scale di misura presenta difficoltà nel valutare il percorso, cosa che potrebbe avvenire in maniera più efficace tramite l'utilizzo di un giudizio motivato e descrittivo, che però comporta una maggior impegno da parte del professore.

Noi studenti di AC siamo pronti a sperimentare nuovi metodi di valutazione che favoriscano una maggiore partecipazione e presa di consapevolezza degli studenti (autovalutazione): per esempio ci sono valide esperienze sul territorio di docenti che hanno dato la priorità a sviluppare l'interesse e la partecipazione di tutti, tenendoli in considerazione per la valutazione, invece che adottare il normale sistema in decimi.

Una scuola di successo è una scuola che pone l'accento sullo studente in quanto facente parte di una comunità-classe e non sono come individuo. Vorremmo suggerire un didattica ricca di attività e

lavori di gruppo (laboratori, attività extra, convivenze,...) e una valutazione collettiva che si integri a quella tradizionale. Questo per sviluppare del ragazzo abilità di lavoro in squadra, e per garantire un livello di apprendimento elevato e omogeneo del gruppo. E proprio per riscoprire il senso vero della valutazione, crediamo sia necessario impegnarci a costruire **alleanze** tra docenti, famiglie e studenti, in un clima di **corresponsabilità**.

Ci siamo resi conto che, purtroppo, ancora oggi e in molti casi, la **condizione sociale** in cui vivono gli studenti influenza il modo in cui questi sono integrati nella comunità scolastica e, di conseguenza, il modo in cui sono valutati. Ritenendo che questo leda profondamente il diritto allo studio di ogni studente, crediamo sia necessario avviare dei processi per favorire una maggiore inclusione ed equità.

Per quanto riguarda gli **INVALSI**, oggetto di dibattito a livello nazionale, crediamo possano essere un valido strumento, solo nel caso in cui vengano considerati ai fini della valutazione della scuola, e non del singolo studente. E per finire: una scuola di successo è una scuola che si deve domandare il perché dell'insuccesso di ogni studente. Tutti noi come comunità scolastica dobbiamo metterci comodi a pensare dove si è sbagliato e in particolare come studenti vogliamo essere partecipi dell'accompagnamento di chi è in difficoltà per evitare di perderlo; perché la scuola ancora, anche a causa dei voti della bocciatura, ha un problema: i ragazzi che perde.



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

E dopo aver discusso con i compagni e le compagne di classe sul tema della valutazione, cosa vorremmo scrivere nel parere nazionale "C'è bisogno di scuola"? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!



INFORMIAMOCI

Il tema delicato della valutazione ci richiede un grande sforzo di evitare reazioni impulsive, ma possiamo riflettere insieme su soluzioni alternative, considerando limiti e prospettive future. Ecco perché a questo link <http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Valutazione%20e%20bocciatura.pdf> sono a disposizione dei materiali di approfondimento.

7. EDILIZIA SCOLASTICA

"L'ambiente scolastico deve essere pulito, accogliente e sicuro. Le condizioni igieniche e di sicurezza dei locali e dei servizi devono essere tali da garantire una permanenza a scuola confortevole per gli alunni e le persone". Questo ci dice la "Carta dei Servizi Scolastici" al titolo

3° (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 138 del 15/06/1995). Questa insieme alla Statuto degli Studenti e delle Studentesse.

È il Decreto legislativo n. 81 del 2008 (D.lgs 81/08), o Testo *unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro*, a regolare la sicurezza nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono contenute nell'art.15: una scuola sicura dovrebbe, in estrema sintesi, valutare i rischi, eliminarli o quantomeno ridurli. Anche la prevenzione è importante: fare informazione e formazione adeguate, individuare le misure di emergenza, provvedere alla regolare manutenzione di ambienti, attrezzature ed impianti. *Afferma anche che, per le scuole secondarie di secondo grado (o scuole superiori) e per gli Istituti artistici, l'ente competente per la manutenzione ordinaria e straordinaria è la Provincia.*

Il *documento valutazione rischi* è una relazione scritta obbligatoria per valutare i rischi presenti in un ambiente di lavoro, dunque nella scuola, e per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Esso *deve essere predisposto* in ogni istituto scolastico ad opera del *Dirigente scolastico*, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con il Medico competente, come previsto dal D.lgs 81/08. Per redigere il documento si effettua una *valutazione di rischi*: questa si effettua entrando nella scuola ed individuando, attraverso osservazioni, analisi e misurazioni, i pericoli presenti e l'entità con cui incidono sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori. *fonte 4*

In seguito al crollo delle entrate delle province, avvenuto tra 2013 e 2016, gli enti hanno dimezzato della metà la spesa pubblica complessiva. Secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Unione delle province italiane, Achille Variati: l'82% delle entrate proprie vengono trattenute nel bilancio dello Stato. Questo non ha permesso di poter sostenere i lavori di scuole e strade (130mila km in tutta Italia), che vanno a deteriorarsi in maniera pericolosa. Questa situazione ha portato dissesto e gravi conseguenze in alcune province, come a Caserta, che a fine Maggio ha rischiato la chiusura di 91 istituti superiori che presentavano dei rischi circa la sicurezza delle strutture. La provincia di Caserta ormai da mesi non aveva più fondi per la manutenzione, a causa del dissesto dichiarato nel 2015. Tuttavia il taglio operato costituisce, secondo la *Sose* (la società del ministero dell'economia), 650 milioni di euro nei bilanci delle province.

La vicenda di Caserta rappresenta, purtroppo, una situazione fin troppo frequente in Italia, soprattutto al Sud. *fonte 1, 2, 3*

Il 54% degli edifici scolastici italiani si trova in zone a rischio sismico; quasi il 30% (pari a 13.742) insiste nelle zone a rischio 1 e 2, ossia quelle a rischio più elevato. L'intero territorio italiano va considerato a rischio sismico per la frequenza e l'intensità dei fenomeni sismici che si susseguono e per la notevole fragilità del patrimonio edilizio - non solo scolastico - del sistema infrastrutturale, industriale, produttivo. L'altro elemento critico è la cosiddetta esposizione, che si attesta su valori altissimi, a causa dell'alta densità abitativa e della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

Secondo il rapporto stilato da CittadinanzaAttiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola in un campione distribuito su 10 regioni: *Piemonte, Lombardia, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Campania,*

Calabria, Sicilia e Sardegna una scuola su sei presenta uno stato di manutenzione del tutto inadeguato e solo il 5% è in ottimo stato. L'81% dei RSPP (Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione) o dei Dirigenti ha chiesto interventi manutentivi all'ente proprietario, ma ben in un caso su quattro non è stato effettuato alcun intervento. Nel 14% è stato effettuato con molto ritardo, nel 52% con qualche ritardo e solo nell'8% dei casi tempestivamente.

Una scuola su quattro ha chiesto interventi di tipo strutturale che, quasi in un caso su tre (29%), non sono stati mai effettuati. Nel 24% dei casi, sono intervenuti con molto ritardo, nel 33% con qualche ritardo e solo nel 14% tempestivamente. Secondo il rapporto la sicurezza interna non è migliore: gli impianti elettrici sono a norma solo in 1 edificio su 4, Nel 28% delle scuole a più piani, non sono presenti scale di sicurezza.

Non ci sono uscite di sicurezza sui corridoi nel 18% degli istituti. Altrettanto assenti le porte anti panico: mancano nell'82% dei bagni, nell'80% delle aule e delle biblioteche, nel 37% delle mense e nel 33% delle palestre. Solo una scuola su tre presenta vetrate conformi a quanto prevede la legge. L'impianto antincendio risulta a norma o in avanzato stato di adeguamento nel 43% delle scuole.

fonte 5

Strutture scolastiche e Disabilità. Nel 43% delle scuole non sono presenti posti auto dedicati a persone disabili nel cortile o nel parcheggio interno. Inoltre raggiungere l'ingresso della scuola non sempre risulta agevole per una persona in carrozzina o con problemi deambulatori per l'assenza di un marciapiede (18% dei casi) o, quando questo c'è, per il fatto che il percorso non è sempre praticabile (30%).

Nelle scuole vi si trovano anche altre barriere architettoniche: nelle biblioteche (35%), nei bagni (28%), nelle aule computer (27%) e nei laboratori (24%). Inaccessibili ai disabili anche il 17% delle palestre, il 16% delle aule, il 14% delle mense e il 9% dei cortili. In particolare, nella gran parte delle aule (78%) in cui sono presenti studenti con disabilità motoria, non c'è spazio sufficiente per consentire il movimento della carrozzina. fonte 5

Purtroppo anche con queste situazioni che indicano un quadro di emergenza in Europa siamo il Paese che spende meno sull'istruzione, secondo l'Eurostat: 7,9% della spesa pubblica nel 2014, il 4,1% del Pil, a fronte di un valore medio UE di 4,9%. fonte 6

Dopo quanto successo a Caserta, la Ministra Valeria Fedeli ha firmato il 22 Luglio il decreto di riparto di 26,4 milioni di euro che le Regioni potranno utilizzare per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici. Lo stanziamento totale previsto dal decreto firmato è di 26.404.232 euro, la Campania è la regione alla quale vanno le risorse più consistenti pari a 4.517.764,10 euro. Seguono la Sicilia, il Lazio, la Calabria.

Le risorse sono state ripartite secondo i criteri previsti dal dPCM (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 12 ottobre 2015. I fondi, gestiti in raccordo con la Protezione civile, potranno essere spesi per:

- interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici di proprietà pubblica situati in zone sismiche
- per la costruzione di nuovi edifici scolastici nel caso in cui la realizzazione *ex novo* sia preferibile alla messa in sicurezza di quelli già esistenti.

Ci sono idee innovative e proposte che incentivano la volontà di investire nella Scuola sia come edificio sia come luogo di crescita della persona e del cittadino. Già nel 2015 Renzo Piano ha proposto un modello di scuola innovativa voluta dal Governo con la Riforma della Scuola. Il prototipo pensato dal Ministero è quello di una scuola sostenibile attenta alla socializzazione e soprattutto situato in periferia dove vive la maggior parte degli studenti.

Le scuole innovative sono pensate come luoghi aperti alla cittadinanza oltre l'orario di lezione, nei weekend. In cui si possa sperimentare la socialità e gli scambi con la comunità che vi abita intorno.

Il bando di concorso per le idee di scuole innovative si è aperto nel Dicembre 2015 e alcuni cantieri sono già stati aperti. La legge (*Legge 107/2015*) ha stanziato 300 milioni di euro per la realizzazione di scuole innovative. Le risorse sono state ripartite tra le Regioni in base alla popolazione e alla densità scolastica. Questi fondi sono stati messi a disposizione dall'*Inail* e finanzieranno le spese per la costruzione di nuove scuole, mentre restano *a carico degli enti locali* le spese per le indagini preliminari, la progettazione, gli arredi, gli allestimenti e le attrezzature per la didattica, l'eventuale demolizione di fabbricati, la bonifica dell'area, la collocazione temporanea degli alunni durante i lavori.

La scuola che abbiamo al momento soffre di molte mancanze e molti problemi che rischiano, qualora già non lo facciano, di minarne il ruolo educativo e formativo. Possiamo e dobbiamo credere che una scuola migliore sia possibile e che noi studenti possiamo contribuire a crearla. Molte persone con diverse idee hanno contribuito a migliorare la *Scuola*: anche noi abbiamo il dovere di dire la nostra su come vogliamo che sia la *nostra Casa*. Oggi viene chiesto a noi Studenti e a noi Msacchini: come vogliamo la nostra Scuola?

Fonti:

1. Articolo Il Messaggero pag. 7 da Articoli argomenti campi scuola
2. Articolo Il Messaggero pag. 9 da Articoli argomenti campi scuola
3. Articolo Il Sole24ore pag. 16 da Articoli argomenti campi scuola
4. Documento "**Dieci e lode in sicurezza**" pag. 17-29 da Articoli argomenti campi scuola
5. Rapporto CittadinanzAttiva Sicurezza, qualità, accessibilità a Scuola
6. <http://www.cantieriscuole.it/> (mappa interattiva fondi erogati per le scuole e per i cantieri in generale)
7. http://m.edilportale.com/news/2015/10/lavori-pubblici/è-di-renzo-piano-il-progetto-della-scuola-del-futuro_48253_11.html

RICORDANDO I CAMPI NAZIONALI...

Di seguito sono riportate le considerazioni elaborate da circa 200 msacchine e msacchini riuniti nei campi nazionali del Msac. E noi cosa ne pensiamo? Siamo d'accordo? Perché?

La scuola è il luogo dove i ragazzi passano la maggior parte della loro giornata, gli istituti rappresentano un luogo cruciale per la loro crescita. Ma queste scuole sono un luogo davvero sicuro per noi studenti?

Le strutture scolastiche per ospitarci al meglio necessitano di precisi requisiti definiti nel Decreto Ministeriale del 18 dicembre 1975.

L'Italia è all'ultimo posto in Ue per percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione (7,9% nel 2014 a fronte del 10,2% della media europea) e spesso i fondi stanziati non vengono utilizzati adeguatamente portando così a problematiche come sovraffollamento delle aule, separazione in più edifici di uno stesso istituto e l'utilizzo di strutture inadeguate. Lo studente, potendo usufruire di strutture, ambienti e laboratori adeguati, frequenterebbe positivamente la scuola e questo lo spronerebbe a rispettare gli ambienti comuni. Condividiamo l'idea di Renzo Piano sulla scuola innovativa che propone una struttura aperta e disponibile verso gli studenti anche nei weekend e fino a tarda sera, essa diventerebbe un luogo comunitario stimolante e sicuro in cui i giovani possano spendere il loro tempo anche in attività extracurricolari.

Tutto ciò è possibile, però, solo se alla base c'è un edificio a norma. Molte delle nostre scuole sono prive di adeguate vie di fuga e spesso il personale che dovrebbe essere qualificato sulle norme di sicurezza non risulta adeguatamente formato. Benché nel 2015 sia stata istituita la giornata nazionale per la sicurezza nella scuola (22 novembre), molti degli studenti non ne sono ancora a conoscenza. Nella diffusione delle norme di sicurezza i rappresentanti hanno un ruolo chiave e anche noi msacchini e msacchine ci sentiamo chiamati in prima persona alla promozione di questa tematica. Inoltre per garantire aspetti fondamentali dell'istituto come la sicurezza, proponiamo corsi di formazione, tenuti dai responsabili interni che forniscano informazioni sulla morfologia della struttura e le sue condizioni, con la finalità di garantire agli studenti una preparazione adeguata intermini di rischi e prevenzione.

Un modo per superare le tante difficoltà emerse esiste già ed è nell'attuazione del Decreto Ministeriale sopra citato; non è facile perché ciò che ci proponiamo di fare è solo una goccia nell'Oceano, ma quella goccia può fare la differenza. E' fondamentale provare a cambiare ciò che noi non riteniamo sia adeguato all'interno delle nostre scuole. Anche se la mentalità del "si è sempre fatto così" può scoraggiarci, bisogna cominciare a dare un'altra prospettiva, anche e soprattutto agendo nel nostro piccolo ma mantenendo una visione collettiva e propositiva.

Proposta di Attività:

Immagina la **tua Scuola Innovativa**: divisi in gruppi cerchiamo di elaborare un progetto di scuola innovativa (o anche di aula tematica) che nel suo essere moderna metta al centro lo studente. Es. avere una LIM o un tablet per banco non è necessariamente sinonimo di educazione innovativa, se comunque si lasciano gli studenti in file di banchi come cento anni fa. Ripensare alla scuola in maniera innovativa dovrebbe far ripensare anche la modalità di insegnamento frontale. Quali materie potrebbero essere avvantaggiate da aule nuove e più interattive? In che modo potrebbero essere spiegate e approfondite le materie, rendendole magari più appassionanti? **A BARBIANA SI STUDIAVA L'ASTRONOMIA OSSERVANDO IL CIELO, PERCHÈ NON PENSARE A DELLE "LEZIONI NOTTURNE" OSSERVANDO LE STELLE?**



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

E dopo aver discusso con i compagni e le compagne di classe sul tema della valutazione, cosa vorremmo scrivere nel parere nazionale "C'è bisogno di scuola"? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!



INFORMIAMOCI

Sono bastate tre paginette di approfondimento per renderci conto che per parlare di edilizia scolastica dobbiamo fermarci a studiare. Ed è uno sforzo che riteniamo necessario, perché è in gioco la vita di migliaia di studentesse e studenti. A questo link <http://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/Edilizia%20scolastica.pdf> sono a disposizione dei materiali di approfondimento.

8. Dispersione scolastica, la ferita della scuola italiana

Con dispersione scolastica in Italia si intende l'**interruzione del proprio percorso di istruzione o formazione** prima di aver terminato l'istruzione secondaria di secondo grado o l'Istruzione e formazione professionale almeno triennale e comunque **entro i 18 anni**. Purtroppo non è un fenomeno solo contemporaneo, ma una ferita che il nostro Paese tiene aperta da sempre, tanto che gli alunni di Barbiana con don Lorenzo Milani 50 anni fa scrivevano in "Lettera a una professoressa":
"Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati." "La scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde: La vostra scuola

dell'obbligo ne perde per strada 462.000. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi che li perdete e non tornate a cercarli."

Purtroppo come Movimento Studenti di Azione Cattolica ancora sentiamo di dover far nostre queste parole dure, ma allo stesso tempo premurose, dei ragazzi di Barbiana. Anche per noi il problema sono i ragazzi che perdiamo, che magari vengono bocciati e l'anno dopo non solo non tornano in classe con noi, non solo non tornano nella nostra scuola, ma a scuola hanno scelto di non andarci più. A tutte quelle compagne e a tutti quei compagni che per tante ragioni non vogliono più terminare il percorso di studio, dedichiamo questa scheda, questa nostra riflessione. Combattere la dispersione è un richiamo che sentiamo forte e vogliamo arrivare a parlare di dispersione con le idee chiare, dopo aver affrontato tutti gli altri temi. Infatti la dispersione non si combatte a chiacchiere, ma entrando nel merito di tutti gli argomenti trattati fin'ora: orientamento, alternanza scuola-lavoro, rappresentanza, valutazione e bocciatura, edilizia scolastica, educazione al rispetto, bullismo e cyberbullismo e ansia degli studenti. Solo dopo una riflessione sulle cause dirette o indirette di dispersione possiamo rileggerci qualche statistica, ripensare a qualche compagno che quest'anno non è tornato a scuola con noi e...darci da fare per come possiamo!

A CHE PUNTO SIAMO

La dispersione scolastica in Italia è in calo, ma rimangono marcate le differenze tra Nord e Sud - in particolar modo Sicilia e Sardegna - e spesso nelle periferie delle città. Per combattere la dispersione scolastica servono nuovi interventi. Siamo ancora lontani dall'obiettivo stabilito dall'UE pari al 10% (studenti che si disperdono) nel 2020, nonostante questo da 10 anni a questa parte la percentuale è decrementata di circa 5 punti percentuali arrivando a 14.7%, differenziandosi però nelle donne dove la dispersione scolastica è minore.

I tassi più elevati di abbandono corrispondono alle zone più povere in Italia, dove l'accesso a libri, biblioteche, musei, ecc... è minore. Le scuole di periferia *"devono diventare avanguardie di sperimentazione di nuove forme di didattica, mettere in campo intelligenze, energie, esperienze"* spiega la ministra Fedeli.

È necessario intervenire non solo sulle capacità di apprendimento ma anche sulla motivazione dei ragazzi: coinvolgendo studenti a rischio, attraverso un percorso personalizzato, si riesce a far acquisire fiducia in se stessi e a far comprendere le proprie opportunità nel mondo del lavoro. Si è dimostrato che affiancare tutor a studenti con rischio di abbandono ha portato vantaggi significativi: sono accresciute la motivazione e l'autostima, facendoli sentire protagonisti del proprio futuro e meno emarginati dalla vita scolastica. Il tutor non solo faceva emergere le difficoltà, ma anche le aspirazioni e gli interessi dei giovani.

Con il "decreto Sud", entrato in vigore il 21 giugno, sono state inserite misure per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa minorile nelle regioni del mezzogiorno. Saranno così possibili convenzioni tra scuole ed enti locali, atti a protrarre progetti che potranno essere finanziati

tramite le risorse Pon. Si vuole porre la scuola al centro della comunità cittadina, con una scuola aperta al territorio.

Cosa può fare la Scuola?

La scuola deve motivare i propri studenti allo studio. Una buona relazione docente/studente è una delle fondamenta di questo punto. Individuare gli interessi degli studenti, prevedere una loro partecipazione attiva, fissare degli obiettivi chiari e precisi, cooperare con loro per trovare la migliore didattica.

Un percorso di formazione di uomo e cittadini volto alla conoscenza di se stessi e dell'altro.

La scuola deve praticare una didattica dell'accoglienza. Cioè una didattica che vuole creare una relazione educativa in primis, ma anche affettiva. L'ascolto attivo è un ottimo metodo: due interlocutori con uno scambio continuo di feed per ottenere un rapporto di sincero interesse, atto ad una conoscenza più vera dell'altro. La scuola deve vivere nel presente. Deve preparare studenti capaci autonomamente di affrontare il salto che divide la scuola dal mondo reale esterno, mantenendo inalterata la cultura e la dottrina insegnata che da sempre caratterizzano il sistema scolastico italiano.

Tra i vari obiettivi che si era preposta la Buona Scuola vi si trova quello della lotta alla dispersione scolastica: crediamo ci sia riuscita?

Fonti:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-06-27/fedeli-dispersione-scolastica-calo-ma-e-ancora-troppo-alta-121723.shtml?uuid=AEdmfpmB>

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/25?s=341193&v=2&c=253&t=1>

<http://www.tecnicadellascuola.it/archivio/item/30814-in-arrivo-misure-contro-la-dispersione-scolastica-nel-mezzogiorno.html>

<http://www.tuttoscuola.com/dispersione-scolastica-fedeli-governo-due-importanti-misure-contrasto/>

<https://www.professionistiscuola.it/varie/2166-dispersione-e-abbandono-scolastico-strategie-e-azioni-educative-di-prevenzione-progetto-save-the-black-sheep.html>

Attività

1. Dividersi in gruppi di 3 persone. Ciascun gruppo deve essere formato da un ragazzo che interpreterà chi ha intenzione di abbandonare gli studi e da due che interpreteranno chi li terminerà.

- L'alunno che lascia la scuola è costretto a farlo a causa di una spiacevole situazione in famiglia, e dovrà andare a lavorare per poter contribuire al benessere della famiglia; oppure perché crede che andare a lavorare, interrompendo gli studi, sia la giusta scelta.
- Gli altri due ragazzi devono riuscire a convincere il primo a cambiare idea spiegandogli l'importanza dell'istruzione con riferimenti ad esperienze personali.

Nonostante potrebbe essere ritenuta una banale attività, questa diviene necessaria quando un nostro compagno di classe ci confida di voler interrompere gli studi. Dobbiamo essere noi a spiegargli il valore dello studio.

2. Ci sono in segreteria della nostra scuola delle tracce degli studenti che hanno abbandonato la scuola? Li conosciamo? Perché non proviamo ad informarci!? Inoltre potremmo creare uno sportello di aiuto allo studio gratuito per i ragazzi in difficoltà, magari organizzando dei pomeriggi di studio insieme a scuola.

3. Proviamo a scambiarci delle idee seguendo una traccia di domande come quella seguente:

- Quali sono secondo noi le cause del fenomeno della dispersione?
- Cosa potrebbe fare la scuola per non essere più abbandonata?
- Come potremmo noi per essere di aiuto?



C'È BISOGNO DI SCUOLA!

Cosa vorremmo scrivere nel parere nazionale “C’è bisogno di scuola” sul tema della dispersione? In appendice la scheda da compilare e mandare a msac@azionecattolica.it!

Ansia delle studentesse e degli studenti



Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Educazione al rispetto

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Orientamento

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Alternanza Scuola Lavoro

Sintesi del confronto

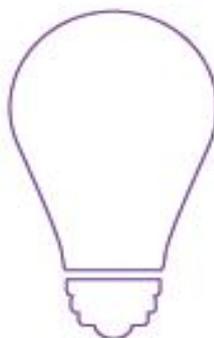


Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Rappresentanza e Partecipazione

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Valutazione e Bocciatura

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Edilizia Scolastica

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave

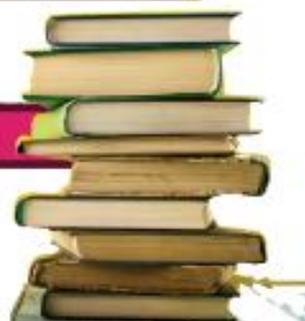


Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



Dispersione Scolastica

Sintesi del confronto



Parola chiave

Spiegazione della parola chiave



Proposte e idee per il parere nazionale "c'è bisogno di scuola"



**Puoi inviare le schede compilate a:
msac@azionecattolica.it**

